

Foto di Bobby Yip/Reuters



Edoardo e Francesco Molinari ieri a Dongguan: i due fratelli torinesi hanno rispettivamente 28 e 27 anni

Santi, poeti e golfisti Molinari fratelli iridati

Impresa dei due azzurri torinesi, campioni del mondo nel torneo in Cina Battuti i favoriti irlandesi e svedesi. Italia anno d'oro: 25 trofei internazionali

Il dossier

VALERIO ROSA

sport@unita.it

Per giocare a golf non è necessario essere stupidi, però aiuta molto». L'ironia di George Bernard Shaw non è rimasta isolata. Poche discipline hanno collezionato, in rapporto alla loro diffusione, così tanti aforismi, lazzi, battute. La migliore è del comico Jack Benny: «Datemi le mie mazze da golf, un po' di aria fresca e una bella ragazza e potete anche tenervi le mazze e l'aria fresca». Il più feroce di tutti è stato Steve Sax, mito del baseball americano: «Il golf non è uno sport. Non si corre, non si salta, non si tira, non si passa. Tutto quello che si deve fare è acquistare abiti che non si combinano». Si è scherzato persino sull'origine del nome, che qualche buontempone tradizionalista individuava nell'acronimo di «Gentlemen Only, Ladies Forbidden». Ma le cose stanno

per cambiare. Londra 2012 assegnerà le prime medaglie olimpiche. E anche in Italia dovremo quanto prima familiarizzare con una terminologia estranea alle nostre consuetudini pallore (*eagle, birdie, bogey, par, sand wedge e putter*), rimanere seri assistendo a dotte disquisizioni su mazze e «quattro palle», evitare reazioni alla Nanni Moretti se ci diranno di «droppare» una pallina. Ci scopriremo un popolo di golfisti, perché da noi il numero dei praticanti è in costante aumento (un connazionale su 600 ha la tessera della Federgolf) e due di costoro, i fratelli Francesco ed Edoardo Molinari, giusto ieri sono diventati campioni del mondo, aggiudicandosi, nell'impianto cinese di Mission Hills, l'Omega World Cup con un colpo in meno della coppia irlandese e di quella svedese, favorite della vigilia e in testa dopo le prime prove.

Un successo inatteso nell'anno nero dello sport maschile azzurro, un 2009 in cui le donne hanno brillato per coraggio, bravura e, in barba ai pregiudizi, capacità di fare gruppo, e gli uomini si sono segnalati per fanfa-

Popolo in buca

Un italiano su 600 è tesserato per la Federazione

Talento

Pronto 16enne per i professionisti: Mattia Manassero

ronaggine, presunzione, tendenza agli isterismi e, nei casi peggiori, censurabili familiarità con le farmacie. La vittoria dei Molinari, che cancella il secondo posto ottenuto nel 1998 ad Auckland, Nuova Zelanda, da Costantino Rocca, leggenda del golf italiano, e Massimo Florioli, è stata preceduta da una serie impressionante di successi e piazzamenti, ottenuti in Svizzera, Giappone, Dubai, Gran Bretagna, Stati Uniti. Al ritorno in patria non li accoglieranno festeggiamenti da eroi nazionali, onorificenze, tappeti rossi e bande militari, come accadde tre anni fa ai colleghi scozzesi, ma 850.000 a testa in più nel conto in banca. Potremmo considerare i Molinari, piemontesi di Torino, la punta di un vasto iceberg. Solo nel 2009 l'Italia ha conquistato 25 trofei internazionali, tra dilettanti e professionisti, e ha rivelato al mondo il talento del 16enne veronese Mattia Manassero, capace di battere Sua Maestà Tiger Woods e ormai pronto al passaggio tra i pro.

Tra le donne, si sono segnalate la romana Diana Luna, vincitrice di due Open e a lungo primatista del «Ladies European Tour», la triestina Giulia Sergas e l'altra veronese Veronica Zorzi, sebbene ragioni, come dire, metasportive attribuiscono il primato della notorietà nazionale tra le golfiste all'italo-francese Sophie Sandolo. Animata dal nobile proposito di «garantire maggiore visibilità ad una disciplina sportiva considerata ancora d'élite» (così ha dichiarato), la signora ha infatti posato per quattro calendari sexy, ha partecipato ad un reality e ha inoltre prestato le sue grazie ad un numero dell'edizione americana di Playboy. Una disinvoltura sconosciuta alle atlete di casa nostra, ma non inusuale ad altre latitudini. Nessuno ha avuto da ridire di fronte a tanto patriottico spirito di sacrificio. E pazienza se è stato clamorosamente contraddetto Juan Antonio «Chi Chi» Rodriguez, primo portoricano a entrare nella World Golf Hall of Fame, secondo il quale «il golf è il più grande divertimento possibile senza doversi svestire». ♦

Numeri

**Nel 1889 il primo club
Una disciplina nata nel 1297**

95430 Secondo i dati della Federgolf, nel 2008 i tesserati erano 95430, di cui 23654 donne e 10223 juniores, divisi in 262 circoli. I campi da golf sono 116.

1889 Il primo golf club in Italia, il Florence Golf Club, fu fondato dalla comunità inglese di Firenze nel 1889. La FIG (Federazione Italiana Golf) fu fondata nel 1927.

1297 Secondo lo storico Steven Van Hengel, il gioco si praticava in Olanda già nel 1297. Il nome verrebbe dall'olandese medievale «kolve», mazza.

550 La distanza tra una buca e il suo punto di partenza varia generalmente tra i 100 e i 550 metri. Esistono campi con 3, 9, 18 e 27 buche.